

do marito di lei Guido di Lusignano, uomo inetto e che poco dopo fu fatto prigioniero da Saladino in una battaglia data sotto le mura di Tiberiade. Ascalona, Tripoli, Tolemaide ed altre città vennero in potere del vincitore, che si volse ad assalire la stessa Gerusalemme, alla cui difesa erano allora soltanto una regina piangente, i figli dei soldati morti nella battaglia di Tiberiade, alcuni fuggitivi e pochi pellegrini, testè arrivati dall'Occidente. Non pertanto la città fece bella resistenza, ma impedir non poteansi i continui progressi degli assediati, i quali alfine se ne insignorirono.

Alla notizia della perdita di Gerusalemme, Europa rimase sbigottita: poi fu grido generale che chiamava alle armi. Era dovere infatti di accorrere in ajuto di tanti confratelli, che, recatisi in addietro a popolare quelle regioni, erano rimasti quasi altrettanti mallevadori del fermo volere degli Occidentali di conservare quei possedimenti. Gregorio VIII impiegò il breve tempo del suo pontificato a predicare ai Cristiani la pace tra loro e la lega contro gli infedeli. E la sua parola sortiva il desiderato effetto. Le città italiane reconciliavansi e davano uomini per la santa impresa. Il doge Orio Mastropiero richiama in patria per la prossima Pasqua del 1189 tutt' i Veneziani a concorrere alla grande Crociata (1), e spediva numerosa flotta, sulla quale oltre ai Veneziani s'erano imbarcati gran numero d' Italiani coll' arcivescovo di Ravenna. A queste navi poi si unirono per via quelle di Pisa col proprio arcivescovo (2). Movevano pur Filippo Augusto di Francia e Riccardo Cuor di Leone d'Inghilterra; lo stesso vecchio Federico prendeva la Croce. Al principio di maggio del 1189 raccoglievansi intorno a questo i pellegrini da tut-

(1) Cod. LXXII, cl. XIV lat. alla Marciana.

(2) Dandolo.